



# Naviglio Piccolo

Giovedì 20 dicembre 2012 - ore 21.00

**Concerto della pianista**

# Caroline Weichert

**Franz Schubert**  
(1799-1828)

**Impromptu in do minore op. 90 n. 1**

**Bela Bartòk**  
(1881-1798)

dalla suite **All'aria aperta**  
*Tamburi e fiati*  
*Rumori della notte*  
*Caccia*

**Dmitrij Šostakovič**  
(1906-1977)

**Preludio e fuga in fa diesis minore**

**Johann Sebastian Bach**  
(1685 – 1750)

**Preludio e fuga in fa diesis minore**  
da "Il Clavicembalo ben temperato" vol.1

**Erwin Schulhoff**  
(1884-1942)

**Fünf Pittoresken**  
*Foxtrot*  
*Ragtime*  
*In futurum*  
*One step*  
*Maxixe*

**Johann Strauss**  
(1825- 1899)

**An der schönen blauen Donau**  
Trascrizione brillante di Schultz-Evler

**Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)**

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

**Franz Peter Schubert** (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828) è stato un compositore austriaco di musica romantica.

Franz Schubert nacque a Vienna il 31 gennaio 1797 nella casa detta Zum roten Krebsen, ora al n. 54 della Nußdorfer Straße e allora al n. 72 del sobborgo del Himmelpfortgrund, nella zona nord-occidentale della città, e fu battezzato il giorno dopo nella parrocchia del distretto di Lichtental.

Suo padre, Franz Theodor Schubert, figlio di un contadino di Neudorf, in Moravia, aveva fatto i suoi studi a Vienna, e nel 1786 era diventato maestro nella scuola elementare situata al n. 12 del Himmelpfortgrund, ora Säulengasse 3, nel povero distretto di Lichtental, mentre la madre, Elisabeth Vietz, figlia di un fabbro di Zuckmantel, nella Slesia, prima del matrimonio aveva lavorato a Vienna come cuoca.

I suoi genitori si erano sposati il 17 gennaio 1785 e Franz era il dodicesimo di quattordici figli, dei quali solo cinque raggiunsero l'età adulta: Ignaz, Ferdinand, Karl, Franz e Maria Teresa. Nel 1813, un anno dopo la morte della moglie, Franz Theodor sposò Anna Kleyenböck, figlia di un fabbricante di seta, che aveva vent'anni meno di lui e gli diede altri cinque figli.

Franz Theodor univa al suo bigottismo religioso un forte lealismo monarchico. Nel 1797 acquistò l'edificio scolastico della Säulengasse e vi si trasferì con la famiglia, finché nel 1818 fu nominato maestro della scuola del ricco distretto borghese di Rossau, dove insegnò assistito dai figli Ignaz e Franz. Nel 1829 fu ricompensato dalle autorità con la concessione della cittadinanza onoraria di Vienna e morì il 19 luglio 1830, poco prima di ricevere la medaglia d'oro al valor civile.

A quei tempi un maestro delle scuole austriache doveva conoscere la musica e così il piccolo Franz poté ricevere le sue prime lezioni dal padre e dal fratello maggiore Ignaz. A sette anni fu affidato al maestro del coro della parrocchia di Liechtental Michael Holzer, al quale Schubert dedicherà nel 1825 la sua Messa in do maggiore, che gli diede lezioni di contrappunto e gli insegnò a cantare e a suonare l'organo.

Holzer ripeteva sovente di non aver mai avuto un simile allievo, ed era solito contemplarlo con le lacrime agli occhi dicendo: «In che posso essergli utile? Quando voglio insegnargli qualcosa, la sa già», mentre un giorno in cui Franz riuscì a elaborare un tema in modo eccezionale per la sua età, esclamò: «Ha l'armonia nel dito mignolo!».

Il 30 settembre 1808 Schubert superò l'esame per entrare come corista nella Cappella Reale e poté così frequentare il Reale Imperiale Convitto Civico. Qui studiò canto con Philipp Korner, violino con Ferdinand Hofmann e pianoforte con Wenzel Ruziczka, distinguendosi anche negli altri studi e nella condotta. Egli stesso considerava «piacevole» la vita che conduceva nel convitto, a parte il «modesto pranzo e una ben misera specie di cena».

Agli anni del convitto risalgono le sue prime composizioni. Nell'aprile del 1810 compose la Fantasia in sol maggiore per pianoforte a quattro mani D 1, un genere del quale Schubert sarebbe diventato «il compositore più fecondo e anche il più insigne». Appartengono a questo genere la Fantasia D 2e, del 1811, e la D 48, del 1813. La prima è interessante perché dimostra che Schubert aveva imparato il contrappunto senza dover aspettare le lezioni di Salieri, iniziate solo il 18 giugno 1812, mentre la seconda prende a modello l'andantino della Fantasia in do minore K 475 di Mozart. A dispetto della sua immaturità, la Fantasia D 48 sarà ripresa direttamente nella Wanderer-Fantasie e nella «superba» Fantasia in fa minore del 1828.



# Naviglio Piccolo

Quello del quartetto d'archi era l'esercizio preferito da Schubert e dai suoi compagni, oltre che dalla sua famiglia. Sono pervenuti tre quartetti composti nel 1812: il primo (D 18), è mal riuscito e immaturo, il secondo (D 32), in do maggiore, manca di un vero e proprio sviluppo, mentre il terzo (D 36) è un'imitazione del quartetto op. 76 n. 2 di Haydn, a parte la diversa tonalità e la mancanza del continuo ricorrere del tema principale, come avviene in Haydn.

Diversamente vanno le cose nel quarto quartetto che ci è pervenuto (D 46), iniziato il 3 marzo 1813 e terminato in quattro giorni. Il primo movimento ricorda il quartetto K 465 di Mozart, il secondo è nello stile di Haydn e il terzo «sventola fin troppo chiaramente la bandiera di Beethoven», ma il Finale, dove Schubert si dimentica dei suoi modelli, è un piccolo capolavoro. Il Quartetto per archi n. 6 in re maggiore D 74, scritto tra il 22 agosto e il 3 settembre 1813, presenta molti riferimenti a Mozart: nel primo movimento, ai quartetti K 575 e Hoffmeister, e all'ouverture del Flauto magico, nel secondo, all'Andante della Sinfonia-Praga. Il motivo di questo insistito ritorno a Mozart, un maestro del passato, è dovuto all'influsso di Salieri, suo nuovo insegnante al Convitto.

Per l'addio al Convitto Schubert compose la sua prima sinfonia (D 82), dedicata al direttore Innozenz Lang ed eseguita il 28 ottobre 1813. Anche quest'opera è scritta nello spirito mozartiano, o anche di Haydn, per quanto il primo tema ricordi l'ouverture del Prometeo e il Minuetto riporti allo scherzo della Seconda sinfonia di Beethoven. In essa «tutto è superficiale, musicale e festoso», come ci si aspetta da «un giovane ricco di doti misteriose, ma intimamente sano».

Il 23 settembre, per la festa del padre, fu eseguita una cantata per due tenori, un basso e una chitarra. Sempre al medesimo anno appartengono alcuni Canoni, composti prevalentemente su testi di Friedrich Schiller. Da segnalare anche tre Kyrie e molti Lieder, tra cui spiccano Thecla e Der Taucher. Alcune canzoni musicarono invece scritti metastasiani, mentre a suggello di un anno di intensa creatività compose anche cinque minuetti con trio per orchestra.

Nel 1814 intraprese l'attività di maestro di scuola, continuando a coltivare la produzione musicale: a quel periodo risalgono quattro singspiel, la Seconda e la Terza sinfonia, e quattordici lieder, tra cui Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolaio).

Nello stesso anno compose una Messa per le celebrazioni del centenario della parrocchia natale di Lichtenthal. Fu in questo contesto che conobbe i Grob, commercianti in seta. La figlia Therese, dotata di una voce capace di notevoli modulazioni, eseguì la parte del soprano. Incominciò una relazione tra i due, ma la prospettiva matrimoniale naufragò a causa delle ristrettezze economiche in cui versava Schubert. Therese sposò il 21 novembre 1820 il panettiere Johann Bergmann, che versava in condizioni decisamente più agiate.

Dopo aver vissuto qualche tempo con l'amico Franz von Schober, Schubert divenne maestro di musica a Zelis, incarico presto abbandonato. Grazie agli aiuti di una ristretta cerchia di amici, come Johann Michael Vogl e Johann Mayrhofer, ed intellettuali estimatori delle sue opere, il musicista riuscì nonostante le ristrettezze economiche a vivere senza impiego stabile e a continuare a comporre.

Ai primi anni Venti risalgono i primi lavori teatrali, come Die Zwillingbrüder (I gemelli), rappresentato nel 1820. In seguito a una donazione ricevuta nel 1826 dalla Società degli amici della musica, la produzione artistica si intensificò e Schubert completò il ciclo liederistico Die Winterreise (Viaggio d'inverno, 1827). Compose circa seicento capolavori tra cui i quattordici lieder denominati Schwanengesang (Il canto del cigno, 1828), il ciclo liederistico chiamato Die schöne Müllerin, la sinfonia Grande, in do maggiore (1828), il quintetto per archi in do maggiore, le sonate per pianoforte e la Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani.



# Naviglio Piccolo

Una grave malattia venerea, la sifilide, già manifestatasi nel 1822, aveva da tempo minato il fisico del musicista, che non riuscì a resistere ad un attacco di febbre tifoide, contratta ad Eisenstadt durante una visita alla tomba di Franz Joseph Haydn. Morì il 19 novembre 1828 a soli 31 anni.

Nel 1947, discutendo riguardo allo stile di Schubert, il compositore Ernst Krenek ammise che all'inizio della sua carriera aveva condiviso l'opinione diffusa che riteneva Schubert un fortunato inventore di melodie piacevoli. Dopo aver studiato una serie di brani dell'autore si dovette ricredere, affermando che "al contrario, egli era artista di concetto con un forte appetito per la sperimentazione". Questo "appetito per la sperimentazione" si manifestò ripetutamente nella stesura e composizione di una varietà di forme e generi musicali assai differenti tra loro. Sicuramente influenzato, nelle prime elaborazioni strumentali, da Beethoven e Mozart, le sue strutture formali e i successivi sviluppi mostrano un interesse per una varietà di forme e generi che includono opera, musica sinfonica, musica liturgica e composizioni per pianoforte solo.

Restando a cavallo fra forme classiche e tendenze romantiche, Schubert fu innovativo nell'uso assolutamente sperimentali delle modulazioni all'interno, ad esempio, di alcuni brani quali la Nona Sinfonia o la Sonata in la minore per pianoforte e Arpeggione.

Ma è sicuramente nei Lieder (in tedesco "canzoni") che Schubert lasciò, e tutt'oggi lascia, il segno. Esplorò le potenzialità fino ad allora inesprese del genere, con oltre seicento composizioni, raggiungendo, con alcune di essi, risultati notevoli a livello di innovazione del genere, tendendo a forme più libere (anche a livello metrico), tipiche del nuovo movimento romantico.

**Béla** Viktor János **Bartók** (/ˈbe:lɔ ˈbɔrtɔ:k/; Nagyszentmiklós, 25 marzo 1881 – New York, 26 settembre 1945) fu un compositore, pianista ed etnomusicologo ungherese. Studioso della musica popolare dell'Europa orientale e del Medio Oriente, fu uno dei pionieri dell'etnomusicologia.

Béla Bartók nacque a Sânnicolau Mare (in ungherese Nagyszentmiklós) in Transilvania, allora parte dell'impero austro-ungarico. Dopo la morte di suo padre (1888), sua madre si trasferì dapprima a Vynohradiv (in ungherese Nagyszőlős, allora parte dell'Ungheria, oggi dell'Ucraina) e, successivamente, a Bratislava (in ungherese Pozsony, allora parte dell'Ungheria, destinato nel 1918 a divenire parte della Cecoslovacchia ed oggi (dal 1993) capitale della Slovacchia).

Venne sin da piccolo educato alla musica, dapprima dalla madre che gli insegnò i rudimenti del pianoforte, in seguito (a soli dodici anni) dal maestro L. Erkel che lo iniziò alla composizione.

Più tardi studiò pianoforte con István Thomán e composizione con János Koessler all'Accademia Reale della Musica di Budapest. Lì incontrò Zoltán Kodály e insieme raccolsero musica popolare dalla regione. Questo ebbe molta influenza sul suo stile. Precedentemente, l'idea che Bartók aveva della musica popolare ungherese derivava dalle melodie gitanesche che potevano essere ascoltate nei lavori di Franz Liszt, e nel 1903 Bartók scrisse un grande lavoro orchestrale, Kossuth, in onore di Lajos Kossuth, eroe della rivoluzione ungherese del 1848, contenente melodie gitanesche di quel tipo. Da questo poema sinfonico lavorò per estrarre una marcia funebre pianistica che rese celebre Bartók come pianista-concertista-compositore per lo stile "nazional-ungherese" che prende come modello le Rapsodie ungheresi di Liszt, in particolare la celebre Seconda. Il mondo in cui Bartók si era spinto come pianista-compositore era quello capeggiato da Paderewsky, Busoni, d'Albert e l'ungherese Ernő Dohnányi.



# Naviglio Piccolo

Dopo aver scoperto le musiche contadine dei magiari, che erano le autentiche musiche popolari ungheresi, Bartók cominciò a includere canzoni popolari nelle proprie composizioni e a scrivere temi originali con caratteristiche simili, oltre ad usare frequentemente figure ritmiche di matrice folklorica.

La musica di Richard Strauss, che incontrò alla prima di *Also sprach Zarathustra* a Budapest nel 1902, lo influenzò molto (ha trascritto ed eseguito più volte a memoria il poema sinfonico *Vita d'Eroe* di Strauss). Questo nuovo stile emerse durante gli anni seguenti. Bartók stava costruendo la sua carriera pianistica, quando nel 1907 ottenne il posto di professore di pianoforte all'Accademia Reale. Questo gli permise di rimanere in Ungheria e di non girare l'Europa come pianista, e gli lasciò più tempo per raccogliere altre canzoni popolari, soprattutto in Transilvania. Intanto la sua musica cominciava ad essere influenzata da questi interessi e dalla musica di Claude Debussy che Kodály aveva portato da Parigi. I suoi lavori orchestrali erano ancora scritti alla maniera di Johannes Brahms o Richard Strauss, ma scrisse numerose composizioni brevi per pianoforte che mostrano il suo crescente interesse per la musica tradizionale. Probabilmente il primo brano che mostrava chiaramente i suoi nuovi interessi è *Quartetto per archi n. 1* (1908), che contiene vari rimandi alla musica folklorica. Nel 1908 scrive anche le 14 *bagatelle* per pianoforte, in cui comincia a delineare il suo stile che appunto parte dal pianoforte, distaccandosi dal romanticismo, basandosi su procedimenti armonici basati su intervalli diminuiti ed eccedenti, sulla bitonalità e su una ritmicità timbrica e barbarica. La percussività di Bartók la troviamo anche in Prokofiev e Stravinskij. Altre composizioni pianistiche importanti in Bartók sono la *Rapsodia Op.1* e i *Quattro pezzi per pianoforte*, ricchi di influenze Brahmsiane, (in cui il primo è uno studio per la mano sinistra risultato essere un abbozzo di sonata), più altri lavori da camera quali la *Sonata per violino e pianoforte* e il *Quintetto per pianoforte ed archi*.

La carriera concertistica di Bartók non riuscì però mai a ricevere onorificenze, nemmeno in campo esclusivamente compositivo, come pianista-compositore al contrario di altri come Rachmaninov (che aveva composto in quegli anni il *Secondo concerto per pianoforte e orchestra*) o come Dohnányi che fece fortuna col suo *Concerto per pianoforte e orchestra* e come lo svedese Stenhammar. Questo scarso successo internazionale lo costrinse ad accontentarsi di un posto come insegnante di pianoforte all'Accademia Musicale di Budapest.

Le prime influenze popolari nelle sue composizioni cominciarono quando iniziò a raccogliere melodie popolari con Zoltán Kodály: nel 1907 compose le *Tre canzoni popolari del distretto di Cisk*, due semplici melodie ascoltate da un pastore che suonava un flauto primitivo. Qui si dimostra la tenacia di Bartók che nonostante gli insuccessi continua a cercare un connubio tra la musica popolare e le sale da concerto nello stile pianistico, cominciando con le *Due Elegie Op.8b*, influenzate dallo stile pianistico delle *Elegie* di Busoni, e con le *Quattro Nenie Op.9* che risentono invece dello stile di Debussy, che troviamo anche nelle *Burlesche Op.8c*. Le *Nenie* sono basate sul canto popolare ungherese e c'è l'uso delle scale modali, non presenti nella musica occidentale, armonizzate in maniera semplice e quasi impressionistica. Lo stile di Bartók comincia a uscire dalle influenze di Busoni e Debussy con le *Due danze rumene Op.8a* per pianoforte, in cui la strumentazione diventa decisamente percussiva e di avanguardia, però ancora non riuscì a trovare il modo di proporre i suoi lavori come recital pianistico se non negli anni Venti, sfruttando anche l'ingigantimento delle capacità tecnico-stilistiche e timbriche del pianoforte che già presso Paderewsky e Rachmaninov avevano raggiunto apici ragguardevoli. Con Bartók non si esplora il delicato mondo timbrico-impressionista di Ravel e Debussy affidato al tocco dei martelletti ma si guarda piuttosto avanti alla percussività che troveremo nell'*Allegro Barbaro* del 1911, parallelamente alla *Toccata*



# Naviglio Piccolo

Op.11 di Prokof'ev e alla Danza Rituale del Fuoco di Manuel De Falla in cui il pianista rende l'effetto percussivo anche con una gestualità particolare per trovare l'approccio giusto sui tasti.

Nel 1909 Bartók sposò Márta Ziegler. Il loro figlio, anch'egli di nome Béla, nacque nel 1910.

L'avvicinamento alla musica popolare di Bartók (su esempio di Franz Liszt) è stato compiuto in maniera scientifica, influenzando in maniera metodica il suo stile, ricco di richiami alla musica popolare di molti popoli dell'area europea orientale e medio-orientale (uso di scale pentatonica e modale) ma contemporaneamente aggiornato anche sulle innovazioni ritmiche e armoniche portate dai contemporanei come Igor Stravinskij.

Nel 1911, Bartók scrisse quella che sarebbe stata la sua unica opera, Il castello del Duca Barbablù, dedicata a sua moglie, Márta, ancora ricca di influenze stilistiche derivanti da Strauss e Debussy. Con questa composizione partecipò a un concorso indetto dalla Commissione Ungherese per le Belle Arti, ma questi dissero che era insuonabile, e la respinsero. L'opera rimase ineseguita fino al 1918, quando il governo fece pressione su Bartók perché togliesse il nome del librettista, Béla Balázs, dal programma a causa delle sue convinzioni politiche. Bartók si rifiutò, e alla fine ritirò il lavoro. Per il resto della sua vita, Bartók non si sentì molto legato al governo o alle istituzioni ungheresi, pur continuando la sua passione per la musica popolare.

Di questo periodo sono anche i Due ritratti Op.5 (1907-08) e i Due quadri Op.10 (1910) per orchestra, l'Allegro barbaro (1911) per pianoforte (che ebbe molto successo per le sue timbriche appunto barbariche e per la sua melodia semplice), prima geniale sintesi del suo stile, la Suite per pianoforte Op.14 (1916), le due Sonate per violino e pianoforte (1921 e 1923) e le Sei danze popolari rumene per orchestra. I lavori di questo periodo sono caratterizzati da un'energia ritmica basata sull'ossessione percussiva e una ricerca timbrica molto fine immersa in un'armonia ai limiti dell'atonalità in cui l'influenza popolare viene immessa attraverso rielaborazione e reinvenzione. Le Melodie di Canzoni natalizie rumene sono dello stesso periodo delle Danze popolari rumene (1915) che raggiunsero abbastanza successo da essere pubblicate dalla Universal di Vienna nel 1918. Tuttavia le Danze rumene non sono pensate come brani da concerto come la Suite Op.14, in cui Bartók dichiara di voler superare lo stile accordale tardoromantico a favore di una strumentazione "fatta di ossa e muscoli", trasparente e semplice come quella dell'Allegro barbaro, ma alleggerita dall'assenza dei raddoppi. Questa suite viene collegata da molti critici alla Sonata No.2 Op.14 di Prokofiev (1912), alla Sonatina ad usum infantis di Busoni (1916) e al Tombeau di Couperin di Ravel (1914-17) e rappresenta quel percorso di distacco dal tardoromanticismo che troverà le sue propaggini nella Sonata Op.1 di Berg (1908) e dai Tre pezzi Op.11 di Schönberg del 1909. Un altro aspetto che colpisce di questa suite è la drammaturgia nei contrasti tra i movimenti, legabile al conflitto bellico, che trova prodromi già nella Sesta sinfonia di Čajkovskij e nella Grande Sonata Op.33 di Alkan. Nell'ultimo movimento (Sostenuto) vengono usate le quarte giuste con finalità ritmico-timbriche. La simbologia bartokiana è di difficile interpretazione, comunque si ritiene che la presenza di un valzer sia riferita a Vienna. La armonizzazione delle melodie popolari presenti nella Suite è ingegnosa e si basa sulla presenza palese del tritono ottenuto dividendo l'ottava in due parti uguali per armonizzare in maniera del tutto nuova, al contrario della maniera ottocentesca. Nel primo movimento vengono accostati accordi di Sib maggiore e Mi maggiore e l'accordo di settima di dominante è costruito con la settima maggiore anzi che minore.

Questa suite è interessante per capire le posizioni di Bartók nell'ambito formale: all'inizio al secondo posto doveva esserci un Andante in Fa# maggiore che avrebbe reso la suite simmetrica ma Bartók lo elimina. Tuttavia vengono rispettate le forme dei tempi secondo la



# Naviglio Piccolo

tradizione occidentale (primo tempo in forma tripartita, secondo in rondò, terzo tripartito e quarto monotematico con intermezzo). Per quanto riguarda la ritmica abbiamo un'accelerazione del tempo nei primi tre movimenti e una brusca caduta nel quarto.

Dopo il disappunto causato dal premio della Commissione per le Belle Arti, Bartók scrisse molto poco per due o tre anni, preferendo concentrarsi sulla raccolta e l'arrangiamento di musica tradizionale (in Europa Centrale, i Balcani e la Turchia). Comunque, lo scoppio della prima guerra mondiale lo costrinse ad interrompere queste spedizioni, e ritornò a comporre, scrivendo il balletto *Il principe di legno* nel 1914-16 e il *Quartetto per archi n. 2* nel 1915-17. Fu *Il principe di legno* a dargli un certo grado di fama internazionale.

Bartók successivamente lavorò ad un altro balletto, *Il mandarino miracoloso*, con uno stile più moderno del *Castello del Duca Barbablù* influenzato in particolare dall'*Uccello di fuoco* di Igor Stravinsky e dal primo Arnold Schoenberg.

*Il mandarino miracoloso* fu iniziato nel 1918, ma non fu eseguito fino al 1926 a causa dell'argomento trattato: una storia che parla di prostituzione, furto e omicidio con un rapporto molto violento tra i due sessi. L'introduzione di personaggi fiabeschi nel teatro musicale fu invece un punto che trovò come sostenitore Ferruccio Busoni.

Bartók divorziò da Márta nel 1923, e sposò una studentessa di pianoforte, Ditta Pásztory. Il suo secondogenito, Péter, nacque nel 1924.

Nel 1918 portò a termine anche i *Tre studi per pianoforti* in cui più che il virtuosismo emergono le idee creative e bizzarre. Sono vicini all'atmosfera dei *Tre pezzi op.11* di Schoenberg ma anche alla forma di trittico-sonata che troviamo in Debussy (*Images, Estampes*) e in Ravel (*Gaspard de la Nuit*). Nel primo studio si trovano accenti in controtempo che anticipano leggermente gli *Studi per pianoforte* di György Ligeti, specialmente il primo del *Libro I*. Nel 1920 scrisse su commissione della *Revue musicale* di Parigi le *Serre improvvisazioni su canti di contadini ungheresi* (Op.20). Gli venne commissionato un solo pezzo (che fu poi la settima improvvisazione) da pubblicare in un supplemento chiamato *Tombeau de Debussy*, a cui contribuirono anche De Falla, Stravinsky, G.F. Malipiero, Dukas e altri.

Negli anni venti intraprende una serie di tournée concertistiche in giro per l'Europa che gli procurarono simpatie ma pochi compensi; i suoi pezzi furono quindi accettati nei recital solo i pezzi piccoli (quindi non la *Suite* né la *Rapsodia*) come pezzi di carattere alla Grieg.

Nel 1926 ricomincia a scrivere alcune composizioni, dopo un periodo infecondo di qualche anno: abbiamo così i *Quartetti per archi nn. 3 e 4* (1927 e 1928), in particolare il terzo quartetto è ricordato per essere stato scritto contemporaneamente al terzo quartetto di Schoenberg a cui è legato per l'evasione tematica, mentre la ritmica è più vicina a Stravinskij, e troviamo in esso anche un embrione della micropolifonia di Ligeti chiamato da alcuni micromelodia, le due *Rapsodie per violino e pianoforte o orchestra* (1928), la *Cantata profana* (1930), lavoro vocale con trama fantastica su una fiaba rumena, il primo e il monumentale secondo concerto per pianoforte e orchestra (1926 e 1930-31), la *Sonata per pianoforte del '26*, legata ancora alle composizioni giovanili ma con una struttura decisamente Beethoveniana anche se manca una contrapposizione dialettica tra i temi. Bartók definisce la tonalità di Mi maggiore, anche se essa rappresenta solo una tonica polarizzante all'ascolto (in origine nell'ultimo movimento c'era un tema Moderato che è stato poi rimosso per il suo contrastante aspetto barocco e messo come *Musette* della *Suite All'aperto*).

Verso gli anni trenta Bartók abbandona la composizione pianistica da concerto per dedicarsi a brani didattici e per dilettanti, soprattutto grazie alla composizione dei 153 brani che compongono i 6 libri del *Mikrokosmos*, iniziato nel 1926, in cui il compositore parte da brani semplicissimi fino ad arrivare a notevoli virtuosismi, delineando in maniera progressiva e crescente il suo stile (contemporanei al *Mikrokosmos* sono i 9 *Piccoli pezzi*



# Naviglio Piccolo

per pianoforte). L'interesse nel pedagogico di Bartók è stato molto presente ed è testimoniato dai numerosi pezzi infantili su melodie popolari che sono stati scritti nel corso della vita.

Negli anni trenta nasce invece una serie di composizioni più mature e soprattutto più equilibrate (definite da alcuni come il periodo neoclassico di Bartók in quanto si riscontrano ascendenze Beethoveniane): Quartetto per archi n°5 (1934), Musica per archi, percussioni e celesta (1936) e la Sonata per due pianoforti e percussioni (1937, di cui esiste anche la forma in concerto con orchestra), composizioni particolarmente legate dal tono lamentoso e macabro degli adagi "notturni" in contrasto con la vivacità ritmica dei momenti più veloci in cui il pianoforte esprime il massimo grado di percussività che possiamo trovare in Bartók, specialmente nella sonata, con i timpani che anticipano i pianoforti con una scansione ritmica tribale (i pianoforti si scambiano spesso in passaggi imitativi e nell'ultimo movimento c'è anche la presenza dell'hoquetus; poi abbiamo ancora i Contrasti per violino, clarinetto e pianoforte (1938, dedicati al clarinetista jazz Benny Goodman), il Concerto per violino e orchestra (1938) e il Divertimento per archi (1939), più il Quartetto per archi n°6 (1939), i 44 Duetti per due violini (1931) e la difficile Sonata per violino solo (1944, composta già negli Stati Uniti per Yehudi Menuhin) in cui Bartók porta a compimento i propositi stilistici avviati in questi anni.

Nel 1940, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, e con il peggioramento della situazione politica in Europa, Bartók si convinse che doveva andarsene dall'Ungheria.

Bartók si oppose fortemente ai nazisti. Dopo che ebbero preso il potere in Germania, non vi tenne più concerti e lasciò il suo editore tedesco. Le sue vedute liberali (che sono evidenti nell'opera Il castello del Duca Barbablù e nel balletto Il mandarino meraviglioso) gli causarono una gran quantità di guai da parte della destra ungherese.

Dopo aver spedito i suoi manoscritti all'estero, Bartók si trasferì con riluttanza negli USA con Ditta Pásztor. Péter Bartók li raggiunse nel 1942 e più tardi si arruolò nella Marina degli Stati Uniti. Béla Bartók Jr. rimase in Ungheria.

Bartók non si sentì a suo agio negli USA, e trovò molto difficile comporre. Inoltre, non era molto conosciuto in America e c'era poco interesse nella sua musica. Lui e sua moglie Ditta avrebbero dato concerti; per qualche tempo, ebbero una borsa di studio per lavorare su una collezione di canzoni tradizionali iugoslave, ma le loro finanze rimasero precarie, come la salute di Bartók.

Il suo ultimo lavoro sarebbe potuto essere il Sesto quartetto per archi, lavoro interessante per la sua tonalità aleggiante e polimodale e per la ricchezza degli assoli di viola e violini in sordina nei movimenti lenti e mesti (vicinanza con altre composizioni come i Contrasti per violino, clarinetto e pianoforte ma anche a modelli come la Grande fuga per quartetto d'archi di Beethoven) se non fosse stato per Serge Koussevitsky che gli commissionò di scrivere il Concerto per orchestra, che divenne il lavoro più popolare di Bartók e che risollevò le sue finanze; anche se scritto con minor sentimento interiore si può notare come il compositore abbia accentuato molto gli elementi coloristici e timbrici che ritroviamo anche nel Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 (1945), un lavoro arioso e quasi neoclassico, e nel suo incompiuto Concerto per viola e orchestra, completato più tardi dal suo allievo, Tibor Serly.

Nel Concerto per orchestra Bartók mantiene nei cinque movimenti una struttura circolare con una costruzione strutturata a linee di intensità timbrica e atonale con un uso accostato di omofonia e polifonia. Una struttura simile ma rimpicciolita la troviamo nei quartetti (furono anch'essi composizione molto discusse per la loro percussività e contrapposti per esempio ai limpidi quartetti di Shostakovich) dove viene proprio definita una struttura ad arco o a ponte.

Béla Bartók morì a New York di leucemia nel 1945.



Fu sepolto al cimitero Ferncliff ad Hartsdale, New York, ma dopo la caduta del comunismo in Ungheria nel 1988, i suoi resti furono portati a Budapest per i funerali di stato il 7 luglio 1988 e in seguito fu sepolto al cimitero Farkasréti di Budapest.

**Dmitrij** Dmitrievič **Šostakovič** (in russo: Дмитрий Дмитриевич Шостакович) (San Pietroburgo, 25 settembre 1906 – Mosca, 9 agosto 1975) è stato un compositore e pianista russo.

Ritenuto uno dei più importanti compositori russi e, più in generale, della musica del Novecento, Šostakovič ebbe un travagliato rapporto con il governo sovietico: subì infatti due denunce ufficiali a causa delle sue composizioni (la prima nel 1936, la seconda nel 1948) e i suoi lavori furono periodicamente censurati. La sua totale riabilitazione avvenne solamente dopo la morte di Stalin, e culminò con la sua elezione al Consiglio supremo sovietico e alla nomina ad ambasciatore dell'URSS in importanti eventi culturali di tutto il mondo. Ricevette moltissimi riconoscimenti e titoli internazionali.

La sua vasta produzione comprende musica sinfonica e corale, ma anche molta musica da camera, per balletti e, soprattutto, per film. Šostakovič è stato infatti uno dei più prolifici autori di musiche per pellicole della Russia sovietica.

Importante personalità della musica moderna russa, si formò artisticamente nel clima politicamente e culturalmente acceso della rivoluzione sovietica, frequentando il conservatorio della città natale e diplomandosi nel 1923 in pianoforte e nel 1925 in composizione.

Il suo linguaggio si rifà alla tradizione e cultura russa, mischiandola a una propria e originalissima visione della forma e contenuto.

Le opere teatrali di Shostakovich come "Il Naso", "Lady Macbeth" (o Katerina Ismailova) del e le sue Sinfonie riflettono gli entusiasmi che seguirono la Rivoluzione d'Ottobre, anche se "Lady Macbeth" fu attaccata dal giornale Pravda che scrisse un articolo con il titolo "caos anziché musica", la "Quarta sinfonia" fu accusata di formalismo da parte della critica sovietica più sbrigativa ed intransigente ed i suoi balletti furono criticati per l'impatto sonoro troppo moderno.

L'atmosfera innovativa nella quale Shostakovich componeva a fianco di intellettuali quali Maiakovski, Gorki, Eisenstein, Pudovkin e Mejerchold fu presto smorzata dalla burocrazia sovietica ed il compositore fu costretto ad adeguarsi alle direttive del Partito.

Fu membro del comitato direttivo dell'Unione dei Compositori Sovietici, del Comitato Slavo dell'Unione Sovietica e di quello per la difesa della pace.

Dal 1956 gli scritti pubblicati da Shostakovich sulla Pravda erano un continuo riferimento alla necessità da parte dei giovani musicisti sovietici di impegnarsi in una ricerca più coraggiosa e vicina alle loro aspirazioni.

La sua vasta produzione è stata classificata dalla critica in tre grandi periodi: un primo di formazione sino alla "Quarta Sinfonia" (1935), un secondo normalizzato ai canoni estetici del realismo socialista, infine un terzo iniziato nel 1948 e proseguito con la morte di Stalin (1953) sino alla sua stessa morte, in cui si apre cautamente alle istanze della musica occidentale.

La musica di Shostakovich è sovente tinggiata di un colore livido, tetro, funereo, attraversato da un lirismo accesissimo, tragico e per questo adatta anche come colonna sonora in numerosi film.



# Naviglio Piccolo

**Johann Sebastian Bach**, (Eisenach, 31 marzo 1685 secondo il calendario gregoriano, 21 marzo 1685 secondo quello giuliano – Lipsia, 28 luglio 1750), è stato un compositore, organista, clavicembalista e maestro di coro tedesco del periodo barocco, di fede luterana, universalmente considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica. Le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e bellezza artistica.

Bach operò una sintesi mirabile fra lo stile tedesco (di cui erano stati esponenti, fra gli altri, Pachelbel e Buxtehude) e le opere dei compositori italiani (particolarmente Vivaldi), dei quali trascrisse numerosi brani, assimilandone soprattutto lo stile concertante. La sua opera costituì la summa e lo sviluppo delle svariate tendenze compositive della sua epoca. Il grado di complessità strutturale, la difficoltà tecnica e l'esclusione del genere melodrammatico, tuttavia, resero la sua opera appannaggio solo dei musicisti più dotati e all'epoca ne limitarono la diffusione fra il grande pubblico, in paragone alla popolarità raggiunta da altri musicisti contemporanei come Telemann o Händel.

Nel 1829 l'esecuzione della Passione secondo Matteo, diretta a Berlino da Felix Mendelssohn, riportò alla conoscenza degli appassionati la qualità elevatissima dell'opera compositiva di Bach, che è da allora considerata il compendio della musica contrappuntistica del periodo barocco.

A lui è dedicato l'asteroide 1814 Bach.

J.S. Bach nacque a Eisenach, in Germania, nel 1685. Già i suoi avi erano stati tutti musicisti, forse da più di cento anni; lui ricevette la prima istruzione musicale dal padre, e dopo la sua morte, dal fratello maggiore. Nel 1700 entrò a far parte come soprano nel coro della chiesa di S. Michele a Luneburg; nel 1703 ebbe un breve incarico come violinista a Weimar, e pochi mesi dopo divenne organista di chiesa ad Arnstadt. Questa città era il punto d'incontro dei Bach, in cui si radunavano circa una volta l'anno per fare musica e ritrovarsi tutti assieme. Nel 1707, protratto un viaggio a Lubecca per conoscere la musica del grande Buxtehude, fu dimesso naturalmente con altre motivazioni. Si trasferì a Muhlhausen e nello stesso anno sposò una sua cugina. Nel 1708 tornò a Weimar come organista di corte; qui rimase fino al 1717 e nacquero i figli Wilhelm Friedmann e Karl Philipp Emanuel. Da questo periodo comincia a comporre le sue più grandi opere: preludi, fughe e fantasie per clavicembalo ed organo, corali per organo, sonate per violino e cembalo e più di venti cantate. Tuttavia sorto un dissidio con il duca circa la successione alla direzione d' orchestra si trasferì a Coethen presso il principe Leopoldo.

In questo periodo Bach compose opere grandiose quali: i concerti brandeburghesi, la prima parte del clavicembalo ben temperato, le suites francesi ed inglesi, i due concerti per violino ed orchestra ed il bellissimo concerto per due violini ed orchestra in re minore. Nel 1720 intanto moriva sua moglie Maria Barbara, e Bach si trovò immerso dal lavoro e con una famiglia da mantenere. Nel 1721 si sposò con Anna Magdalena donna dolce e matura nonostante la sua giovane età, che Bach ammirava per le qualità vocali e che volle istruire anche all' arte del clavicembalo dedicandogli molti esercizi (tra cui il bellissimo libro di piccoli esercizi che porta il suo nome). Nel 1723 ebbe il posto di cantor nella scuola di S. Tomaso a Lipsia e qui vi rimase per tutta la vita componendo le sue opere più significative, tra cui la passione secondo Giovanni, la messa in Si minore, l'offerta musicale ecc...

Da Anna ebbe tredici dei suoi venti figli, che intanto si facevano strada presso le corti più illustri d' Europa come strumentisti e compositori.

Negli ultimi anni della sua lunga vita Bach divenne quasi completamente ceco.

La sua produzione musicale copre praticamente tutti i generi musicali, ma in vita fu apprezzato più come organista che compositore, anche perché gran parte della sua musica fu scritta per uso locale o personale.

# Naviglio Piccolo

La produzione musicale è sconfinata; le cantate sacre e le passioni furono scritte per adempiere ai doveri del suo ufficio. Le cantate sacre scritte per la maggior parte a Lipsia, sono destinate ognuna a una domenica o festività; il testo si riferisce normalmente al Vangelo o epistola del giorno. La melodia di solito era destinata ai soprani che la esponevano all'apertura, mentre le altre parti del coro (contralti, tenori e bassi) avevano la parte più elaborata. Per il resto la composizione si articola in recitativi arie e duetti. L'orchestrazione è molto varia.

Le passioni sono magistrali composizioni del maestro che ci fanno cogliere appieno il suo senso della riflessione interiore e del mistico. La storia è recitata da un evangelista, le parti di maggior rilievo (Cristo, Pilato ecc..) sono sostenute da singoli cantanti mentre il coro rappresentano i discepoli, i soldati ecc.. Bach introdusse nelle passioni un certo numero di arie che rallentando l'azione danno modo di creare pause di riflessione.

I concerti invece, furono scritti per svariate occasioni, anche per lo studio dei suoi figli; essi risentono dell'influenza di Vivaldi e per certi aspetti anche di Corelli. In questo campo s'inquadrano tra gli altri, i già ricordati concerti Brandeburghesi, otto concerti per clavicembalo, i due concerti per violino e il concerto per due violini.

La produzione per strumento solista è altrettanto ampia.

Per clavicembalo tra le opere maggiori si ricordano: il clavicembalo ben temperato, le suites francesi ed inglesi, le sei partite e le magistrali variazioni Goldberg.

Per violino fondamentali le sonate e le partite dove Bach usa anche una scrittura molto innovativa.

Lo stesso discorso vale per le sei stupende suites per violoncello solo.

Bach compose anche per altri strumenti quali: flauto, viola da gamba, liuto ecc..

Le opere per organo sono innumerevoli e tutte bellissime sotto i più svariati profili musicali. In questo ambito rivestono fondamentale importanza i corali, pezzi dove il maestro esplica tutto il suo magistero contrappuntistico, tecnico e melodico.

Quando si parla di Bach, si dice sempre che il suo genio fu una scoperta postuma dopo decenni di oblio. Niente di più sbagliato. Forse la riproposizione al pubblico di alcune delle sue grandi opere fece sì che a partire da alcuni periodi la sua fama crebbe a dismisura, ma non fu mai dimenticato.

Tutti i più grandi musicisti durante e dopo la sua morte studiavano le sue composizioni; si ricordano tra gli altri Mozart e Beethoven che disse di lui "non Bach (ruscello) dovrebbe chiamarsi quell'uomo ma Oceano". La verità è che le sue opere erano solo per pochi, sia per il fatto che chi le aveva le custodiva gelosamente, sia perché in pochi erano coloro che riuscivano ad apprezzare, quindi capire e studiare le sue composizioni.

**Erwin Schulhoff** (Praga, 8 giugno 1894 – Weißenburg in Bayern, 18 agosto 1942) è stato un compositore e pianista ceco.

Nato a Praga da genitori tedeschi di origine ebraica, Schulhoff fu una delle figure più evidenti in una generazione di musicisti europei le cui carriere furono terminate prematuramente dall'avvento del regime nazista in Germania. Il contributo dato da molti di questi musicisti, incluso lo stesso Schulhoff, è rimasto da allora praticamente ignorato, nonostante la loro importanza cardinale per lo sviluppo della musica classica durante la prima parte del XX secolo.

Da giovane, Schulhoff studiò composizione e pianoforte a Praga, Lipsia e Colonia, con Claude Debussy, Max Reger, Willi Thern ed altri. Cominciò ad abbracciare le influenze d'avanguardia del jazz e del dadaismo nelle sue esibizioni e composizioni dopo la Prima Guerra Mondiale. Fu uno dei primi compositori europei a trovare ispirazione nei ritmi



# Naviglio Piccolo

musicali del jazz Si esibì anche saltuariamente come pianista allo Osvobozené divadlo di Praga Schulhoff fu un acclamato virtuoso della tastiera e fece molti tourné in Germania ed anche in Francia ed Inghilterra

Negli anni '30, Schulhoff si trovò ad affrontare sempre crescenti difficoltà personali e professionali. A causa delle sue origini ebraiche e le sue opinioni politiche radicali, le sue opere ed egli stesso furono dichiarate "degenerate" dal regime Nazista. Non poté più esibirsi in Germania né le sue opere poterono più essere eseguite.

Le sue simpatie per il comunismo, sempre più percepibili nelle sue opere, gli recarono anche problemi in Cecoslovacchia. Nel 1932 egli creò una versione musicale del "Manifesto Comunista" (Op. 82). Rifugiatosi a Praga, trovò lavoro come pianista radiofonico guadagnando però il minimo necessario per sopravvivere. Quando i Nazisti invasero la Cecoslovacchia nel 1939, fu costretto a lavorare sotto uno pseudonimo. Nel 1941 l'Unione Sovietica accettò la sua richiesta di cittadinanza, ma venne arrestato ed imprigionato prima che potesse lasciare la Cecoslovacchia. In Giugno di quell'anno, Schulhoff fu deportato nel campo di concentramento di Würzburg, vicino a Weißenburg in Baviera, dove morì il 18 Agosto 1942 di tubercolosi.

Schulhoff attraversò diversi distinti periodi stilistici. I suoi primi lavori mostrano l'influenza dei compositori del periodo precedente, come Debussy, Scriabin, and Richard Strauss. Di seguito, durante la sua fase dadaista, Schulhoff compose molti pezzi con elementi di assurdità, tra questi notevole è "In futurum" (dai Fünf Pittoresken per pianoforte) – un pezzo completamente silenzioso compost esclusivamente di pause, che anticipa di più di trent'anni 4'33" di John Cage. (Il lavoro stesso di Schulhoff è simile a quello di Alphonse Allais: Marcia funebre in onore di un uomo sordo, scritta nel 1897; diversamente dalle altre tuttavia, il pezzo di Schulhoff è annotato con grande dettaglio ritmico ed usa notazioni di tempo bizzarre ed forme ritmiche intricate, seppur silenziose.)

Il terzo periodo stilistico di Schulhoff va approssimativamente dal 1923-1932. Questi furono i suoi anni più prolifici come compositore, ed i brani composti in questo periodo sono quelli più eseguiti. Esempi sono Quartetto per archi N. 1 e Quattro pezzi per quartetto d'archi, che integrano stili modernisti, elementi neoclassici, jazz e ritmi di danza da una varietà di fonti e di culture. Il periodo finale della sua carriera fu dedicato a pezzi classificabili realismo socialista, con ideologia comunista spesso come parte anteriore.

In generale la musica di Schulhoff resta connessa alla tonalità europea, anche se — come Prokofiev fra gli altri — la concezione fondamentale triadica della sua musica è spesso abbellita da passaggi di dissonanza intensa. Altre caratteristiche dello stile compositivo di Schulhoff sono di melodie modali e quartali, ritmi di danza ed una certa libertà di approccio alla forma. Importante per Schulhoff fu anche il lavoro della Seconda Scuola Viennese, anche se egli non adottò mai il serialismo dodecatonale come strumento compositivo.]

**Johann Strauss** (Neubau, 25 ottobre 1825 – Vienna, 3 giugno 1899) è stato un compositore e direttore d'orchestra austriaco.

Riconosciuto come uno dei più importanti musicisti di ogni epoca, Strauss è principalmente noto per la sua attività di compositore di musica da ballo e di operette.

Figlio primogenito del compositore Johann Strauss padre, Johann Strauss è stato il più celebre membro di una famiglia di musicisti che, per quasi un secolo, dominò le scene musicali viennesi. La sua fama è legata soprattutto ai suoi valzer, alcuni dei quali ancora oggi celeberrimi, come Wiener Bonbons, Künstlerleben, Geschichten aus dem Wienerwald, Wein, Weib und Gesang, Wiener Blut, Rosen aus dem Süden,



Cameristica

# Naviglio Piccolo

Frühlingsstimmen, Kaiser-Walzer e, quello che viene considerato il valzer più famoso di tutti i tempi, An der schönen blauen Donau (Sul bel Danubio blu); per questo motivo a Strauss è stato universalmente riconosciuto l'appellativo di "Re del Valzer".

Fra le altre danze della sua lunga produzione (la lista delle sue opere comprende circa 500 composizioni fra valzer, polke, marce e quadriglie) vale la pena di menzionare Annen-Polka, Leichtes Blut, Éljen a Magyar!, Pizzicato Polka (scritta a quattro mani col fratello Josef), Auf der Jagd! e la Tritsch-Tratsch-Polka.

Strauss seppe distinguersi anche nel campo dell'operetta arrivando a comporne sedici nell'arco di poco meno di trent'anni. Il suo più grande successo lo ottenne con Die Fledermaus (Il Pipistrello) che, ancora oggi, è considerata il culmine di quel periodo musicale che venne rinominato "epoca d'oro" dell'operetta viennese.

Suoi fratelli furono i compositori Josef ed Eduard Strauss.

Alla sua figura e a quella degli altri membri della sua famiglia è dedicato l'annuale Concerto di Capodanno, offerto dai Wiener Philharmoniker, in diretta in mondovisione dalla sala dorata del Musikverein di Vienna.



# *Naviglio Piccolo*

**Caroline Weichert** è nata a Detmold, in Germania. Ha studiato con Gregor Weichert (il padre), Renate Kretschmar-Fischer, Conrad Hansen, Vitaly Margulis, Yvonne Lefebvre ed in Italia con il jazzista Franco D'Andrea. Ha vinto in due occasioni il concorso nazionale tedesco per giovani artisti promosso dal Deutsche Musikrat, il Consiglio Nazionale Tedesco per la Musica. Ha ottenuto diversi premi nazionali ed internazionali come il Concorso Schubert a Dortmund ed il Concorso Chopin a Colonia e, nel 1990, il Diploma Artistico con lode all'Accademia Musicale di Detmold. Ha inciso diversi dischi di musica da camera e come solista ottenendo fra l'altro il premio "Discobole de l'Academie du Disque Francais" della critica discografica francese per l'interpretazione delle composizioni per pianoforte di Šostakovič, che sono state riedite nel 2006 dalla Accor-Universal. La sua attività di concertista l'ha portata ad esibirsi come solista e con alcune delle più importanti orchestre tedesche in concerti e festival come, tra gli altri, lo "Schleswig-Holstein Musik Festival", la "Bach Akademie Stuttgart". Ha partecipato anche a varie produzioni radiofoniche e televisive. Il suo repertorio spazia dalla musica romantica (Brahms, Liszt ad esempio) alla musica classica del XX secolo, in particolare russa e tedesca. Le composizioni originali e poco conosciute del secolo scorso, anche in presenza di contaminazioni con il jazz, e le trascrizioni per pianoforte solo di brani orchestrali famosi esaltano le sua qualità interpretative e la sua passione artistica. Caroline Weichert è professoressa all'Accademia di Musica di Amburgo, e dal 2000 vive in Italia.

## Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO